

IV DOMENICA DI PASQUA A
Liturgia ambrosiana
At 6,1-7; Rom 10,11-15; Gv 10,11-18

Omelia

DALL'AGNELLO MITE AL PASTORE BUONO

Canto iniziale. Il Signore è il mio Pastore. Nella Pasqua, dopo l'Agnello, che toglie i peccati del mondo viene annunciato il Buon Pastore, che guida gli agnelli e l'intero gregge. Già dall'inizio il pastore ha il profumo dell'agnello, del gregge, e ne ripropone le virtù: è mite. Anche la figura del pastore è di ambiente agricolo, inconsueto per la cultura odierna, ma sufficientemente chiara per poterne cogliere le attività basilari:

Il buon Pastore raduna. Nostro Signore chiama a raccolta noi che siamo dispersi, oggi, da tanto individualismo. Ci dona una unità profonda, radicata nel Battesimo e nel Credo: crediamo alla Comunione dei Santi e questo ci rafforza, ci motiva. Se questa fede ci tiene uniti persino con chi è morto, tanto più tiene uniti chi è vivo. Il buon Pastore raduna, in quell'ovile proprio che si chiama Chiesa.

Il buon pastore conduce al pascolo. Provvede al nostro sostentamento. Resi mansueti come lui, dicevamo che potevamo essere non necessariamente violenti per procurarci il cibo: anche da mansueti possiamo trovare il cibo; non occorre carpirlo con violenza. Il buon pastore sa dove c'è l'erba; cerca ogni giorno il cibo di quel giorno là, "il pane quotidiano" pregato nel Padre nostro. Ci porta al nostro pane, facendoci evitare approvvigionamenti impropri (cfr 2 Tes. 3,11-12). Egli sa dove è l'erba; e dove è l'acqua. Ci aiuta a trovare non solo il cibo materiale (prima lettura), ma soprattutto quello spirituale, la Parola di Dio, l'Eucaristia.

Il buon pastore fa riposare. Non solo porta le pecore fuori dall'ovile per pascolare, le porta anche dentro, la notte, per riposare. Per noi vuol dire che seguendo l'insegnamento di Gesù, noi impariamo a riposare, cosa apparentemente facile, che l'uomo naturale pensa di realizzare sospendendo il lavoro; ma vediamo che non è non lavorando che si riposa. Si riposa solo se si fa la volontà di Dio, se si sta al proprio posto, se si provvede ad altri guardando in alto, se si "osserva il Sabato". Il luogo del riposo è la Terra Promessa, la nostra vocazione. Non a caso la domenica del buon Pastore è stata scelta come Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il buon pastore non è un mercenario, né un ladro. Il mercenario fa le cose per commercio, per i soldi, per interesse; non ci sta col cuore nelle cose. NS ci ama, rischia la vita per noi. Così ha fatto; ha rischiato tutto, è rimasto schiacciato. Lo abbiamo visto abbondantemente nei racconti della Passione. Chi si è presentato prima di lui a curarci, guidarci, nutrirci ecc. è risultato ladro o brigante. Ci è successo come all'emorroissa di Mc 5,26 che "aveva speso tutti i suoi averi senza avere nessun vantaggio, anzi peggiorando". Ci è successo quando abbiamo affidato la nostra vita al denaro, al sesso, al potere.

Il buon Pastore ha a cuore anche altre pecore, che sono senza ovile. Anche quelle vuole raccogliere. Qui GC parla della evangelizzazione, dell'annuncio che è anche nostro compito. Non a caso l'ufficio della chiesa viene definito "azione pastorale".

Il Pastore ha dei cani, almeno uno, una bestiola fedele che lo aiuta a radunare il gregge, che allontana i predatori. Ognuno riconosca chi ha come aiuto in questo senso (amico, collega, coniuge, congiunto) e non lo tratti solo come un cane perché inferiore di ruolo, di cultura o di censo, ma come un collaboratore.

Il Pastore ha un bastone. O, meglio, una verga, che non è punitiva ma indicativa, “incoraggiante”, direzionale: *“il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”* (Sl 23,4).

Il buon Pastore “offre la sua vita per poi riprenderla di nuovo” (Gv 10,17-18.). Come il Servo che *“dopo il suo intimo tormento vedrà la luce”* (Is 53,10), come l’Agnello che dirige l’Apocalisse (Ap 6,1-17), così questa azione del Pastore annuncia la Passione e la Resurrezione di NSGC. Buono da patire, morire, buono da risorgere. Gesù buon pastore è colui che ha vinto il peccato e la morte e ci coinvolge nella sua Vittoria. Ecco perché ogni mattina, in questi giorni alle lodi cantiamo; *“o Gesù, re immortale, unisci alla tua vittoria i rinati nel Battesimo!”*

Che vuol dire partecipare dell’azione del buon pastore per un papà, una mamma, un/una catechista, un’insegnante, per un volontario della Caritas? E’ accorgersi dei veri bisogni delle pecorelle affidategli (fedeli, ragazzi, figli, studenti, bisognosi) e trattarli sapendo che è il Padre che te li manda. E ci stai con tutto il cuore, con tutte le cervella, con tutto il tempo (le forze) che hai. Avendo *“gli stessi sentimenti che furono di Gesù, il quale, non tenne gelosamente per se la sua natura divina”* (cfr Fil 2,5-6).

Che vuol dire partecipare dell’azione del buon pastore per ragazzi i bambini qui presenti? Cerchino di vedere nei grandi che li accompagnano il Buon pastore, Gesù stesso:

- **Il buon Pastore che raduna?** Catechisti e insegnanti vogliono tenervi uniti come fratelli, anche se fratelli non siete.
- **Il buon pastore conduce al pascolo?** Vi consigliano cosa assumere, cosa “mangiare” sia come cibo materiale, sia come cibo intellettuale e spirituale;
- **Il buon pastore fa riposare?** Vi indicano quando riposare, quando cominciare e quando smettere, di giocare o di studiare.
- **Il buon pastore non è un mercenario, né un ladro?** Con essi Gesù vi illumina a vedere in essi non dei rompiscatole, ma persone che si donano, che vi vogliono bene, che danno a voi il loro tempo
- **I buon Pastore ha a cuore anche altre pecore?** Essi pensano anche agli altri, a quelli più piccoli, a quelli più deboli, a quelli che stanno più indietro. Per cui non c’è da essere gelosi, invidiosi, piagnucolosi
- **Il Pastore ha dei cani**, almeno uno? Essi hanno chi li aiuta, chi li sostituisce, chi ne fa le veci. E voi avete per questi lo stesso rispetto; è sempre Gesù che vi guida.
- **Il Pastore ha un bastone?** E’ uno strumento di correzione, l’orario, il ritmo di lavoro ...
- **Il buon Pastore “offre la sua vita per poi riprenderla di nuovo”?** Dovete sapere che quelli che danno la vita per voi lo fanno per vocazione, per amore. Il Signore li consola con una intima soddisfazione che viene dalla loro missione, il loro compito.

Questa è la Pasqua che stiamo vivendo. Da ora in poi possiamo a buona ragione pregare *“Il Signore è il mio Pastore...”* ... e anche altri!